

Jannacci: ho un debole per questo governo

MAESTRI Gli piacciono: Giordano, Prodi, D'Alema, persino Rutelli. Il grande Enzo va in scena al Piccolo, prepara un maxi disco con 40 pezzi e non ha paura della morte...

di Maria Grazia Gregori / Milano



Enzo Jannacci

In macchina con Enzo Jannacci - un'utilitaria rossa dalle molte battaglie - per andare al Centro che frequenta dove fa e un po' insegna zen mescolato a «energia prestatica che è il punto di partenza di tutte le arti marziali» per parlare del suo spettacolo *Teatro*, per sua stessa definizione «una fumisteria, un film un po' vero e un po' surreale». È un'occasione un po' speciale perché per la prima volta l'incredibile Enzo andrà in scena (il 19 settembre) nella Sala Grassi del Piccolo, quella storica di via Rovello. Dice: «Li ho visto Tino Buazzelli nel "Galileo" di Brecht messo in scena da Strehler e un sacco di altra roba. Lo dico all'inizio dello spettacolo: non avrei mai pensato di recitare in un luogo come questo dove lo si fa se ci si chiama Tino Buazzelli, Tino Carraro, Gian Maria Volontè».

L'anno scorso lei ha presentato uno spettacolo che aveva lo stesso titolo: che differenze ci sono fra quello di ieri e quello di oggi? La passione che percorre tutto questo spettacolo è un po' la stessa dell'anno scorso: un mescolamento di situazioni, di emozio-

Sarà sul palco del Piccolo dal 19 settembre con lo show «Teatro», stesso titolo ma...

ni, di luoghi comuni, con un occhio a quello che succede in città, nel paese, in televisione. Chiamo questi miei intermezzi fumisterie ma in realtà sono l'appoggio a canzoni che ho inventato negli anni Cinquanta, costruite su situazioni, ambienti, personaggi che risalgono ai primi del Novecento come per esempio in *Per un basin e Mi sun chi*. Nella prima parte dunque ci sono parecchie canzoni in milanese. Termino con *Ma mi di Strehler*. Carpi proprio come

l'anno scorso. Ho cambiato molto di più la seconda: inizio con *Il prete Liprando* con la sciarpa rossa al collo mentre mio figlio Paolo mi fa da contraltare indossando un abito talare. Sarò al Piccolo per sei giorni, perché poi devo promuovere il mio nuovo doppio Cd. Lo spettacolo lo riprenderò più avanti.

Cosa conterrà questo Cd?

Circa quaranta brani fra i quali alcuni miei «classici» più sei inediti parecchio belli. Mi è costato un anno e mezzo di lavoro con mio figlio. Ma anche le vecchie canzoni, anche quelle che stavano, per esempio, in *Come gli aeroplani* e in *Jannacci 2635* saranno rifatte completamente. Ho rifatto per esempio *Guarda la fotografia*, *La costruzione* che è dedicata ai problemi del lavoro. Non mancheranno neppure quelli che gli americani chiamano i «best of», il meglio degli scarti. E poi faccio in una maniera del

tutto nuova *Quelli che...* Insomma 40 canzoni per soli 9 euro, produzione di Ala Bianca e distribuzione Warner.

Jannacci, della sua «mitica» generazione siete rimasti in pochi... ci pensa?

Vuole sapere se penso alla morte? Certo che ci penso: ho un rapporto con la morte che mi rende molto curioso sull'aldilà. La morte è un momento che fa nascere un soprassalto egoistico nelle persone che devono lasciare il proprio ego e il presente, mentre sono prese dalle emozioni, dall'ignoranza o dalla mancanza d'ignoranza. Lo zen mi ha insegnato che il presente non esiste, che bisogna considerare il passato e il futuro. E allora puoi fare a meno dell'ego ed è finita anche la mancanza di altruismo e di socialità. Insomma sono di passaggio: certo tutto questo si può capire meglio quando si è più avanti con gli

Sei giorni in scena, poi a promuovere il disco. Con sei inediti e molti grandi successi

anni. Così ci si abitua a dare peso alle cose che ti sono riuscite. Con tutte le fatiche che ho fatto sono riuscito nella medicina e nella musica: ho avuto il mio colpo di fortuna con «No tu no», ho conosciuto Dario Fo con cui ho lavorato e che mi ha dato la spinta. Quando gli telefono gli dico: «Se non ci fossi stato tu oggi non sarei qui a parlare con un Nobel».

Jannacci story: una vita a metà fra due amori dunque, la medicina e la musica...

Beh sì, ho studiato facendo una fatica boia perché dovevo lavorare per studiare e allora suonavo il piano e mi guadagnavo da vivere grazie a persone come Giampaolo Boneschi, Pino Calvi, Ceragioli... scherzavo con la musica, ero un mezzo creativo, avevo una voce tutta particolare per la quale Dario creò la definizione «dell'escluso». Sa, pesavo 63 chili, avevo una faccia drammatica, una voce gracchiante con l'urletto finale...

Da cui poi «Vengo anch'io, no tu no...» Ma e la medicina?

Volevo fare il cardiocirurgo, avevo un libretto mica male con la media del 28 perché non ero uno da trenta: arrivavo un po' stralunato da qualche parte d'Italia a fare gli esami senza quasi dormire. Ho lavorato in ospedale, sono anche andato a New York per fare la specializzazione, sognavo di fare il cardiocirurgo ma non posso operare: ho fatto cinque operazioni alla schiena e non riesco a stare in piedi più di un'ora e mezzo.

Nello spettacolo dell'anno scorso c'era Berlusconi sullo sfondo. E oggi ha fiducia nella politica?

Mi piace Giordano, mi piace Prodi, D'Alema è un ministro degli Esteri formidabile, mi piace anche Rutelli. Di Berlusconi oggi non mi va di parlare, non mi va di farne un'icona, bisogna lasciarlo nella sua disperazione: ha 70 anni, che cosa vuole che possa fare fra cinque anni... Anche Napolitano mi piace perché sembra che abbia cinquant'anni, anche Fassino va bene, e poi mi piace Di Pietro.

Jannacci: ma l'amore conta?

Si conta moltissimo. L'amore per i bambini, i vecchi, quello che ti consuma l'ego. L'amore per mia moglie con cui, con alterne fortune come tutti, sto da quando eravamo ragazzi e con me non è facile: sono spiazzante e le cose che lei sente per la prima volta mia moglie le ha ascoltate per cinquant'anni...

Chi è Jannacci per Jannacci?

Un medico fantasista.

MITI Edificio protetto il Casbah di Liverpool

«Sacro» il club dei Beatles

■ Fu lì che Paul McCartney e John Lennon, giovanissimi ed amici per la pelle, tennero la loro prima esibizione in un complesso chiamato The Quarrymen, assieme al batterista Ken Brown. E fu sempre in quel localino di Liverpool, una cantina che si chiamava The Casbah Club, che George Harrison suonava a sua volta con un altro gruppo chiamato Les Stewart Quartet. Ora le autorità comunali di Liverpool hanno deciso di preservare la memoria dei «fab four» (Richard Starkey, detto Ringo Starr, arrivò dopo due anni per sostituire Pete Best che a sua volta aveva preso il posto di Ken Brown) e hanno registrato il Casbah Club come edificio da tutelare per il suo interesse storico ed artistico. È abbastanza evidente che stiamo entrando in una fase nuova di questa storia, molto più sensibile alla costruzione della mitologia beatlesiana. Non molto tempo fa, nonostante le proteste dei fans, a Liverpool non ci pensavano su due volte a tirar giù questo club, quella scuola etc etc. Pare abbiano capito che niente rende come il mito e che quei luoghi spesso così trasandati non hanno forse meno valore emotivo dei templi della Magna Grecia sui quali si è fondata la nostra civiltà. Tra l'altro, quello dei Beatles è un mito «a crescere». Il locale era stato aperto nel 1959 da Mona Best, la madre di Pete, decisa a creare a Liverpool un locale per giovani che potesse gareggiare con quelli della capitale che si avviava verso il luminoso decennio della «swinging London». Il 17 dicembre del 1960, i Beatles tennero il loro primo concerto con Pete Best alla batteria. Due anni dopo si spostarono con Ringo Starr al Cavern Club in Mathew Street. Poi una stagione ad Amburgo e il primo disco *Love me do*, subito in vetta alla Top ten. L'esordio di un complesso destinato a diventare un mito.

domenica 17 settembre

Ore 10 - Sala «Luciano Lama»

«Gli italiani all'estero nel Parlamento italiano»
Franco Danielli, Marina Sereni, Luciano Vecchi

Ore 16.30 - Arena

«Inizia una nuova storia»

Piero Fassino, Martin Schulz,

Matteo Ricci, Lino Paganelli

Ore 21 - «Sala 2 Giugno»

«Il ruolo delle Marche nell'Italia che vogliamo»

Gian Mario Spacca, Sara Giannini, Mirco Ricci, Luciano Agostini, Fabio Badiali

Ore 20 - Sala «Luciano Lama»

Proiezione in prima visione nazionale del filmato «Dalle rotative al Popolo» di Gianluigi Brusadini. Partecipa Gianni Peteani

Ore 21.30 - Sala «Luciano Lama»

Reportage d'autore «L'altra TV» in collaborazione con il Premio Itaria Alpi

Ore 19.30 - Libreria - sala «F. Garcia Lorca»

Paolo Sorcinelli «Avventure del corpo. Culture e pratiche dell'intimità quotidiana» Bruno Mondadori Partecipano: Paolo Sorcinelli, Roberto Bertinetti, Massimo Vannucci, Marta Costantini

Ore 21 - Libreria - sala «F. Garcia Lorca»

Nicoletta Picchio «Ricambio. Una nuova classe dirigente per il futuro dell'Italia» Ed. Il Sole 24ore

Ore 21 - Sala Europa

Presentazione della DMM Nuoto-pallanuoto di Pesaro e premiazione del torneo

Ore 11.30 - Villaggio «Gianni Rodari»

«I perché che aiutano a crescere».

I bambini interrogano

Marina Sereni e Anna Serafini con Serena Riglietti e Marcella Terrusi

Ore 18 - Villaggio «Gianni Rodari»

Laboratori didattici, giochi e letture.

Laboratorio creativo «Arte oversize» con Serena Riglietti e Marcella Terrusi

Ore 21 - Villaggio «Gianni Rodari»

Teatro Ragazzi «Teatro del canguro» in «Doing... Doing»

Ore 19 - Spazio Slow-food

Degustazioni per Bamako

Ore 19 - D&F - Villaggio SG

Centro Sport Tortorina Scuola di Danza Chorus

Ore 7 - Pesaro in Moto

Proiezione del GP d'Australia

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Linea77, Corveleno, Fightcast in concerto

Ore 21 - BPA PALAS

Orchestra di Piazza Vittorio in concerto e anteprima nazionale del film

Ore 20.45 - Cinema

«Kirikù e gli animali selvaggi» di Michel Ocelot

Ore 22.30 - Cinema

Mediateca delle Marche «La speranza» di Sergio Canneto «Fratelli di sangue» di David Sordella

Ore 22.30 - Iridecafé

Andrea Rivera con Vittorio Bonetti

Ore 19.30 - Jazz Village

APERITIVO JAZZ U Jazz Quartet

Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERT Roberto Gatto Quartet

Ore 24 - Jazz Village

JAM SESSION «Around Midnight»

Ore 21 - Balera

La via Giusta

anticipazione lunedì 18 settembre

Ore 21 - Libreria - sala «F. Garcia Lorca»

Antonio Incorvaia «Generazione 1000 euro» Rizzoli Partecipano Patrizio Mecacci e Emanuele Lodolini

Ore 20.30 - Arena live - Villaggio SG

«Faber, l'ultimo» incontro con Fernanda Pivano e don Andrea Gallo

A seguire concerto tributo a De André dei «Rosso Colore» con il patrocinio della Fondazione De André

Ore 21 - BPA PALAS

Caparezza in concerto

Ore 21 - Cinema

«La sposa cadavere» di Tim Burton e Mike Johnson

Ore 21.30 - Balera

GALA' DI DANZA «Invol con Zero» Euroballetto Roma, diretto da Marco Realino su musiche di Renato Zero

Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERT Salerno Liberty City Band

«VADO E RIPARTO DA PESARO»

FESTAUNITA' NAZIONALE AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it